

Una dichiarazione del presidente del Consiglio viene letta come uno stop alla cordata con Mediaset

# Telecom, da Prodi alt a Berlusconi

*Il premier: «Rispettare le leggi». Entro 10 giorni una bozza di proposta delle banche*

**ROMA** Romano Prodi ricorda, da Riad, che qualsiasi ipotesi che preveda l'ingresso di Mediaset in Telecom deve confrontarsi con le leggi vigenti. Una presa di posizione che in ambienti politici e parlamentari viene letta come uno «stop» ad una cordata che comprenda anche aziende che fanno capo alla famiglia del Cavaliere. E di questo avviso è anche Arturo Parisi secondo il quale tale iniziativa non potrebbe far altro che «peggiore la situazione» del conflitto di interessi, «rimiscolare le carte in modo negativo».

Ma dall'Unione ieri si è levata forte soprattutto la voce della sinistra radicale contro l'ingresso di Mediaset nel colosso delle telecomunicazioni italiane. Il fuoco di sbarramento è stato aperto da Oliviero Diliberto, segretario del Pdc, che vede «con terrore» una soluzione del genere facendo poi una considerazione generale sulla vicenda Telecom che, a suo avviso, rappresenta «il simbolo del fallimento delle privatizzazioni in Italia».

Insomma, i comunisti italiani non intendono «farsi fregare» dalle sirene «del privato è bello». Una posizione che viene pienamente condivisa da Rifondazione comunista e dai Verdi. I primi, con il segretario Franco Giordano, pronti a rivendicare «il governo pubblico» delle reti e a bocciare la presenza di Mediaset; i secondi a chiedere a gran voce la salvaguardia dell'interesse nazio-



Il premier Romano Prodi su Telecom avverte che vanno rispettate le leggi

nale mantenendo la rete sotto il controllo dello Stato.

«Nel caso dell'ingresso di Mediaset nella proprietà di Telecom si realizzerebbe una concentrazione di potere politico ed economico senza

precedenti in tutto il mondo», ammonisce il capogruppo del sole che ride alla Camera, Angelo Bonelli.

Contatti decisivi, intanto, per chiudere la partita Telecom, contatti che secondo alcune

fonti finanziarie potrebbero già portare ad una proposta da sottoporre a Marco Tronchetti Provera ed ai Benetton entro la prima metà di maggio, visto che il termine di scadenza della trattativa esclusiva con At&t

e American Movil del 30 aprile non ha più ragioni d'essere dopo il ritiro degli americani. Ciò non toglie comunque che non si voglia terminare presto - si parla di una prima bozza di proposta delle banche entro una decina di giorni - per poter ridare slancio fin da subito sui mercati al colosso delle tlc. Anche perché in molti vorrebbero vedere il titolo riprendere linfa dal momento che certamente gli istituti bancari e finanziari chiamati a raccolta dovranno sborsare più di quanto Telecom vale ora in Borsa.

L'offerta di At&t e American Movil per il 66% della controllante di Telecom, Olimpia, prevedeva per Marco Tronchetti Provera 2,82 euro per azione. Una cifra ritenuta inizialmente eccessiva sia da Intesa SanPaolo, che valutava il titolo 2,70 euro e non di più, comunque particolarmente attiva nel tessere la tela per dare un futuro a Telecom, sia da Mediobanca che si era tenuta ferma sui livelli di mercato. Ora, i due istituti, dopo vari colloqui mai interrotti con rappresentanti della finanza e dell'industria per soddisfare la necessità di mantenere sotto controllo italiano il gigante nazionale delle tlc, sono vicini a un'intesa e quindi ad un'offerta comune che dovrebbe coinvolgere come player industriale la spagnola Telefonica per garantire al gruppo anche un futuro di sviluppo. Gli spagnoli dovranno però entrare come minoranza.

## Referendum, Illy nel comitato. Ok di Capezzone

**UDINE** Riccardo Illy nel comitato promotore del referendum per l'abrogazione della legge elettorale. L'apprezzamento per la presenza del presidente del Friuli Venezia Giulia è stata espressa ieri a Udine dal deputato della Rosa nel Pugno, Daniele Capezzone, che ha auspicato un possibile percorso unitario sull'iniziativa. Capezzone riferisce una nota dei Radicali - ha ricordato la frenetica moltiplicazione dei partiti in questi ultimi anni, prendendo come esempio il rimborso elet-

torale al quale tutte le forze politiche accorrono a rifornirsi. «Ad oggi - ha detto Gianfranco Leonarduzzi del Comitato nazionale Radicali italiani - rileviamo che una soluzione riformatrice nel senso che noi sosteniamo da anni, e cioè un sistema bipartitico, non potrà avvenire da questo Parlamento». «La legge attuale è di gran lunga peggiore di quella che uscirebbe dalla vittoria referendaria e - ha aggiunto - non ci sono accenti tali che facciano presagire soluzioni migliori».